



Angelo Peruzzi: (Lazio) portiere, nato a Viterbo il 16/02/1970, è alto 181 cm, per 88 kg.



Alessandro Nesta: (Milan) difensore, nato a Roma il 19/03/1976, è alto 187 cm, per 79 kg.



Marco Amelia: (Livorno) portiere, è nato a Frascati (Rm) il 02/04/1982, alto 188 cm, per 78 kg.



Vincenzo Iaquinta: (Udinese) attaccante, nato a Crotona il 21/11/1979, è alto 187 cm, 77 kg.



Mauro G. Camoranesi: (Juve) centrocampista, nato a Tandil (Arg) il 04/10/1976, è alto 177 cm, per 70 kg.



Simone Barone: (Palermo) centrocampista, nato a Nocera Inferiore (Sa) il 30/04/1978, alto 178 cm, per 73 kg.



Pippo Inzaghi: (Milan) attaccante, nato a Piacenza il 09/08/1973, è alto 181 cm, per 74 kg.



Gianluca Zambrotta: (Juve) difensore, nato a Como il 19/02/1977, è alto 181 cm, per 76 kg.



Simone Perrotta: (Roma) centrocampista, nato a Ashton (Gbr) il 17/09/1977, è alto 178 cm, per 72 kg.



Andrea Pirlo: (Milan) centrocampista, nato a Brescia il 19/05/1979, è alto 177 cm, per 68 kg.



Massimo Oddo: (Lazio) difensore, nato a Città Sant' Angelo (Pe) il 14/06/1976, è alto 182 cm, per 76 kg.



Marco Materazzi: (Inter) difensore, nato a Lecce il 19/08/1973, è alto 193 cm, per 92 kg.

Marco Bucciantini

Vogliono salvare il calcio, il loro mondo, il nostro gioco. Nessuno, in questo strazio che è il calcio italiano, osa chiedere niente di più che lealtà e buon comportamento. «Siamo la parte meglio di questo sport», hanno ripetuto gli azzurri nei colloqui con la stampa al ritiro di Coverciano. «Pensiamo al Mondiale, è l'occasione di dimostrare qual è il vero calcio italiano». Messa così, non c'è vittoria. Non ci sono paladini. Per sanare i guasti serviranno sentenze credibili, regole robuste, mesi di gol per dimenticare. Non basteranno le reti di Toni: un giorno segna e l'altro chiede il raddoppio dello stipendio. Non sarà l'ardore di Cannavaro, capitano ignavo. O il candore infantile di Buffon.

Però l'Italia può giocare un bel Mondiale, perché è forte, più di sempre. Ha equilibrio, esalta gli attaccanti senza rinunciare ai centrocampisti di classe. Questa è la novità di Lippi. Se il doppio centravanti ha trovato solide basi nel rendimento di Toni e Gilardino (150 gol in due negli ultimi tre campionati), il resto è un azzardo riuscito. Totti, poi Camoranesi a destra, Pirlo al centro, De Rossi più di Gattuso nel ruolo di lussuoso cursore e interditore. E i terzini (Grosso, Zambrotta, Oddo) vengono su. «Conta segnare. Le squadre più forti - spiega Lippi - hanno tutte le stesse caratteristiche: forti davanti, deboli dietro. Bisogna approfittarne, fare la differenza con il nostro potenziale d'attacco». È vero, giusto. Nuovo: l'Italia eliminata dalla Corea

Italia forte ma serve il miglior Totti

e da Moreno terminò la partita con Di Livio, Gattuso, Zanetti e Tommasi. Quattro mediani. Se si scelgono due attaccanti che si esaltano nella realizzazione, nella conclusione d'area, e si deprimono nel giocare per gli altri, nello svariare sulle fasce, allora è sacrosanto mettere nel mezzo centrocampisti che sanno passare la palla, servire l'assist diretto. Perfetto. Ma i due migliori nel far girare la squadra (Pirlo e Totti) arrivano al Mondiale attanagliati dai dubbi. Pirlo s'è imposto come

registra in una macchina oliata come il Milan, e in Nazionale spesso tutto è più arraggiato, meno fluido. Ed è un tipo che gioca ad alto rischio, di precisione: fra l'errore e il lancio al bacio lo scarto è millimetrico. Alla sua stagione sono mancati i millimetri, e adesso paga la poca fiducia di troppi passaggi sbagliati. Totti è una sfida. Alle parole, alla logica. Inutile fare il borsino della condizione: i primi giorni in ritiro era imbarazzante. Dopo

La miglior Nazionale degli ultimi anni Lippi ha scelto una squadra d'attacco: «Bisogna valorizzare i nostri punti di forza» Solo il Brasile sembra superiore Servirà fortuna e il girone non è semplice, ma il gruppo è solido, lo scandalo ha unito Ma il Mondiale non può essere un riscatto

due settimane di allenamento adesso fa tutto bene quando è solo, ma non riesce a calarsi nella partita. Il suo cucchiaio contro i laboriosi calciatori della Sestese è stata la sua supplica: datemi tempo, lo merito. Impossibile che sia in forma nella prima fase, ma gli ottavi di finale sono fra 22 giorni: molti. Totti è fondamentale perché sa giocare svelto e permette alla squadra di non sbilanciarsi. Sa entrare nella manovra in diversi momenti, in costruzione, in conclusione. Riesce a dominare senza ridimensionare gli altri. Sa giocare senza palla (come Ballack).

È il cambio di marcia dell'Italia ma anche un punto di riferimento, un rifugio. Troppo esile il minutaggio di qualità a disposizione di Del Piero. Dovessero mancare

il miglior Totti e fosse "indifendibile" Alex, Lippi può portare Camoranesi sulla linea degli attaccanti e conservare l'amato tridente, tenendo sia De Rossi che Pirlo a centrocampo, senza rinunciare a Gattuso. Geometria e gioco da dietro non si può avere: Nesta e Cannavaro sono ottimi difensori, ma non sanno avanzare con il pallone, né azzardano supplenze in regia.

Lippi ci crede, per mestiere, per carattere, per fondati motivi. La sua voglia di Mondiale è vera, genuina, più forte di ogni turbamento. È un grande motivatore, sa farsi seguire, pretende e ottiene il massimo. Ha scelto di mettere in campo i migliori, piegando certe sicurezze tattiche, e così la sua Nazionale ha viaggiato senza critiche, nessun partito ha mai sostenuto esclusi eccellenti. Il suo carisma sul gruppo è un valore aggiunto rispetto alle ultime avventure azzurre. La Nazionale va al Mondiale offuscata ma ha trasformato in vittimismo questo accerchiamento. Ne ha tratto nutrimento e cameratismo, ma solo i primi risultati riveleranno quanta tenuta c'è in un gruppo esposto a tutti i venti.

A pesare gli organici solo il Brasile è superiore, ma il nostro Mondiale si deciderà su tante cose, non tutte prevedibili. Conterà vincere il girone, e non è scontato perché non c'è un avversario facile e il Ghana all'esordio è una trappola (le africane di solito partono forte). Dagli ottavi inutile darsi alla prognostica. In un mese una partita sbagliata capita, e lì servirà fortuna, ma l'Italia non è in prima fila fra i creditori della sorte.

INTERVISTA A SANDRO MAZZOLA

«In finale contro il Brasile solo se sarà grand'Italia»

Massimo Franchi

Sandro Mazzola, lei il 9 luglio commenterà per la Rai la finale dei Mondiali. Chi la giocherà?

«Beh, ci vorrebbe la palla di vetro. Una squadra la si può indovinare, ed è il Brasile. L'altro posto se lo giocheranno Italia, Argentina e Germania. Dire oggi chi la spunterà fra le tre è impossibile, dipenderà soprattutto dalla condizione dei campioni, Totti in testa».

Torna a commentare gli azzurri in un mondiale dopo l'esperienza a Italia '90. Come è cambiato il calcio?

«C'è un grosso livellamento. Le squadre che una volta si chiamavano materasso ora sono in grado di fare sempre sorprese. Prime fra tutte le africane, anche se non credo che potranno arrivare in fondo questa volta, sicuramente nel 2012, quando giocheranno in casa e avranno l'esperienza internazionale giusta. Oggi si gioca un calcio tutto corsa e fisico, con poca inventiva. Brasile a parte...»

La "seleção" è data da tutti per favorita. Non rischia di sentire il pronostico?

«Non credo proprio. Loro se ne fregano, per loro il calcio è divertimento, non pressione. Basta vedere cosa fanno durante l'inno. Hanno talmente tanti campioni che se anche Ronaldinho si infortuna ce ne tre quasi dello stesso livello a sostituirlo. Solo in difesa hanno qualche problema. Logico che per batterli bisogna attaccarli. Ma servono coraggio e piedi per farlo, perché se non la prendi mai non puoi fargli gol».

Passiamo all'Italia. Quale Nazionale arriva in Germania?

«Il primo tempo contro l'Ucraina non mi è dispiaciuto, anche sul piano della condizione. Pirlo è migliorato, De Rossi è in ascesa, sulle fasce scendevamo bene. Poi nel secondo tempo siamo calati molto, in modo preoccupante. Per dare un giudizio completo bisognerebbe conoscere la quantità del lavoro atletico svolto a Coverciano. Se sarà stato fatto a puntino lo vedremo nella prima partita».

Contro il Ghana il 12 giugno ad Hannover quale squadra manderebbe in campo?

«Se Totti e Del Piero non mi danno segnali di miglioramento negli ultimi allenamenti, io schiererei quattro centrocampisti classici: Gattuso, De Rossi, Pirlo e Camoranesi con due punte vere come Lippi ha sempre schierato, venendo sempre ripagato».

Le piace il parallelo Totti-Del Piero come Rivera-Mazzola?

«La staffetta apparteneva ad un altro calcio, oggi ci sono tutte le sostituzioni. Loro due possono giocare insieme ma solo se sono al cento per cento di condizione. Speriamo che ci arrivino».

E Lippi non è Valcareggi...

«Si somigliano più di quanto sembra da fuori. Valcareggi era un duro e Marcello è in grado di controllarsi più di quanto la gente pensi. Ha fatto un grande lavoro in questi due anni ed è la persona giusta per portare la Nazionale lontano».

Se dovesse indicare una possibile

sorpresa fra gli azzurri, su chi scommetterebbe?

«Sorpresa non è più, ma direi De Rossi. Oltre a saper difendere ed impostare ha le doti per poter segnare sia di testa che con il tiro da fuori. Può essere determinante».

Tutti a chiedersi se lo scandalo calcio influirà sul rendimento degli azzurri. Qual è il suo giudizio?

«Non credo che lo scandalo creerà ulteriore pressione. I giocatori, tranne qualche eccezione, ne sono fuori. Credo anzi che, come ha dimostrato Cannavaro con due ottime prestazioni nelle amichevoli, sarà una spinta in più per fare bene. Per dire: "Noi calciatori siamo la parte buona del nostro calcio". Poi certo, dipenderà dalle prime partite. Se le cose andranno male le critiche si sposteranno anche sullo scandalo. Ma vincere il girone serve soprattutto per evitare "le bestie" negli ottavi, anche se prima le incontri e meglio è».

Chiudiamo con la scaramanzia. Nel '90 il telecronista era Pizzul che non commentò mai un trionfo azzurro, ora c'è Civoli...

«Bruno era bravo, con Marco lavoro da anni e mi sembra uno più positivo. Ma se usciamo non è colpa nostra».



STADI Dove gioca l'Italia Hannover Kaiserslautern e Amburgo

Hannover, Kaiserslautern e Amburgo sono le tre città che ospiteranno l'Italia nelle partite del girone azzurro. Hannover, mezzo milione di abitanti, è la capitale della Bassa Sassonia, distante 280 km da Berlino. Lo stadio è lo storico Niedersachsenstadion completamente ristrutturato per l'occasione. Con 50.000 posti, vanta una struttura libera, a supporto di una copertura, che in corrispondenza dell'area di gioco, è realizzata in una lamina che lascia passare i raggi ultravioletti. E assicura al terreno di gioco tutta l'illuminazione naturale necessaria per mantenere il campo in condizioni perfette. Kaiserslautern, centomila abitanti (forte la presenza di 55 mila statunitensi: a 40 km c'è la più grande base Nato al di fuori dei confini Usa), è la città di Federico Barbarossa, distante 650 km da Berlino. Lo stadio prende il nome del leggendario capitano della nazionale tedesca che vinse la Coppa del Mondo FIFA nel 1954: Fritz Walter. Costato 43,3 milioni Euro, può ospitare 43.450 spettatori. Amburgo, 1,7 milioni di abitanti, distante 280 km da Berlino, è considerata la più bella città di Germania, con il più grande porto d'Europa. Il nuovo stadio di Amburgo (costato 97 milioni Euro per 51.055 posti), è stato inaugurato il 2 settembre 2000 con un incontro tra Germania e Grecia. L'impianto è stato ufficialmente riconosciuto come uno dei migliori stadi calcistici d'Europa dopo avere guadagnato il punteggio massimo di cinque stelle dall'UEFA. La squadra della città è l'unico club che nei 42 anni della Bundesliga che non è mai retrocesso.